

## Il film "Zona d'interesse"

di Tano Pirrone

Ho visto finalmente *La zona d'interesse*, oggi pomeriggio. Quando sono tornato a casa, dritto dritto dal *Mignon*, sono andato a lavarmi le mani, due o tre volte, in modo compulsivo. Allora mi sono detto che i pochi appunti che avevo preso durante la proiezione non mi sarebbero serviti per dire le poche cose che avevo da dire. Quella lavata di mani, che nulla ha a che fare con i *pilati* che abbondano in giro, è stata dovuta alla repulsione anche fisica, oltre che psicologica, alla storia del film, il senso d'impotenza e quello ancora più forte di corresponsabilità a... non so cosa scrivere: ora le anime belle si sono impadronite anche del vocabolo coniato appositamente e lo usano maldestramente fieri della loro albagia e della scarsa conoscenza dei fatti. Qual è l'argomento, mi si chiede; ed io che rispondo? L'Olocausto, la **SHOAH** (non c'è bisogno di scrivere "degli ebrei", perché questa parola quello significa e null'altro: *sterminio "evitabile" del popolo ebraico*). Come "scarpa" o "rotolo di carta igienica": quello sono e nient'altro... Per raccontare un fatto così abnorme non sono ancora bastati centinaia di film e di serie tv, non sono bastate migliaia di libri e decine di migliaia di articoli, foto, testimonianze... Ogni penna che scrive ha qualcosa di altro da scrivere. Ogni voce che parla, testimone diretto o comunque a conoscenza dei fatti, ha sempre qualcosa di nuovo da dire. Resta, apparentemente immobile, quella galassia di burocratica malvagità, ma variano gli sguardi, le riflessioni, le musiche, le poesie, i romanzi, i racconti. Siamo lontani ottant'anni ma ancora nelle nostre coscienze si sentono i fetori dei corpi bruciati, come vecchia legna, macera, inutile; ci si appiccica sulla pelle la polvere che ricade perenne. E il sommo e giusto senso di colpa svicola in sofismi indegni dell'essenza di uomo!

Il "campo" non si vede o si vede poco, ma non per dare un effetto a contrasto più forte, più emotivamente catturante: il campo non si vede, o si vede poco e si sente ancor meno, perché era/è – con l'esclusione di poche persone ancora coscienti (come la madre di quell'orrendo essere, coniuge del capataz nazista) invisibile, non avvertibile, per mancanza di senso, di sensibilità, di interesse, per paura, per incoscienza, per indifferenza, per malvagità, per stupidaggine... per insufficienza di umanità.

Girato benissimo con grande tecnica nell'uso degli obbiettivi e delle inquadrature; con grandissima abilità e sensibilità nel ricreare gli interni, affidandole ad un contorno esterno da eden diabolico. Le riprese si sono svolte ad Auschwitz. Sono state utilizzate cineprese piazzate nella residenza degli Höß, ricostruita dallo scenografo Chrois Oddy, utilizzando la luce naturale e permettendo agli attori di muoversi liberamente all'interno della scena mentre erano ripresi da più di dieci angolazioni contemporaneamente

Bravi e fedeli al contesto gli attori. Assolutamente meravigliosa la piccola musica con flebile canto *yiddish*: pochi attimi di fuga dolorosa bastano per una panoramica sulla storia su cui ogni altra parola è insufficiente, inutile...